

CONOSCERE PER DELIBERARE

il PIANO di GOVERNO del TERRITORIO

della CITTA' di LECCO

ASSOCIAZIONE RADICALI LECCO

Via Montanara 3/a 23900 LECCO - Tel.: 393381586229

*Conoscere per deliberare è l'aforisma–
traguardo che guiderà la nostra partecipazione
al PGT, la frase di firma di Radicali Italiani.*

La visione

La visione del Piano di Governo del Territorio di Lecco e della sua ideazione, formazione e gestione sarà, sin dall'inizio, sempre più trasparente e nitida in relazione alla concreta applicazione delle innovazioni, non solo metodologiche, del suo processo di sviluppo: *assicurazione di qualità necessaria e voluta dalla legge al fine di garantire un ambiente sano per il benessere degli individui.*¹ Questa garanzia ambientale dovuta agli individui è anche l'unica ragione dell'aggiornamento della precedente normativa e, quindi, anche della ratio di supporto al nuovo Piano.

Partecipazione e pubblico, le risorse organizzative più innovative del processo di sviluppo e controllo del Piano insieme alla sua prescritta **trasparenza**, saranno il tema adottato dall'Associazione Radicali Lecco per partecipare al miglioramento continuo del processo stesso.

Per comprendere il valore di queste risorse e il loro potenziale apporto qualitativo sulle scelte del futuro sviluppo della città è sufficiente mettere in relazione da un lato la loro assenza nei precedenti piani, dall'altro lato l'accumulo dei nuovi problemi con quelli vecchi mai risolti. La crescita del malessere per i risultati insoddisfacenti prodotti da un coacervo di contingenti e di convergenti interessi contrastanti con il benessere comune locale, lecchese.

Dal censimento del 1960 il rapporto tra popolazione e territorio è stato progressivamente stravolto da piani regolatori via via peggiori.

La visione della città del 1960 è un buon punto di osservazione e raffronto per valutare anche il degrado dell'economia locale, per indicare la perdita progressiva del controllo sulle risorse locali e la relazione diretta di questi fenomeni con il disastro ambientale che ha stravolto il territorio: *quanto ci sia di lecchese, oggi, nel nostro territorio è tanto opaco e difficile da individuare quanto preoccupante conoscerlo. Almeno, sotto questo aspetto, negli anni '60 c'era una visione trasparente e nitida sull'economia locale.*

Il paradosso di questo stravolgimento è la curva temporale del rapporto *n. di abitanti/volume edificatorio*, soprattutto se passiamo dalla visione macro a quella micro della gente, con lo sguardo diretto delle persone sulle nuove abitazioni sempre più ridotte. L'abitabilità per gli individui non è un concetto astratto e nemmeno gli standard lo sono: basta dare un'occhiata a quei cubicoli.....

La domanda è: dov'è finito lo spazio abitativo aggiunto dal 1960 ad oggi? O ancora, i fantasmi che lo usano pagano le tasse al Comune?

Sono domande retoriche per richiedere il necessario corredo d'informazioni, dati e trend senza i quali la partecipazione non sarà resa effettiva e possibile, con ogni documento pervenuto o emesso registrato e visibile a tutti, compreso questo accanto a quelli inviati da ogni tipo di pubblico: individui singoli o in gruppi, associazioni di categorie economiche, culturali, religiose e politiche.

Chiediamo che la visione del PGT sia comune, condivisa, ufficiale, completa e accessibile a chiunque: un PGT Web-based .

¹ Queste novità, recepite dalla legge regionale 11 marzo 2005, n.12, successive modifiche e integrazioni, derivano dalla Convenzione ONU di Aarhus del 25 giugno 1998 che, attestato lo stato di crisi ambientale globale, indica regole e diritti sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

La missione

Il nuovo PGT della città di Lecco, preso atto attraverso i numerosi parametri qualitativi dello stato di degrado, ha la missione primaria di risanare l'ambiente cittadino per il benessere degli individui, presenti e futuri, oltre a proteggere quel poco di buono che è rimasto.

Una missione altrettanto nuova e diversa da quella espressa dal corrente piano regolatore che, sulla scia dei precedenti, fu anch'esso impostato secondo criteri obsoleti e spesso dannosi per il benessere degli individui che solo ora è un diritto prioritario confermato dalla legge.

Perciò, dopo la deliberazione, il nuovo PGT è in una fase di vita embrionale che richiede l'ovvia naturale preventiva protezione da specifici fattori di rischio di irreversibili menomazioni e di irregolare svolgimento dello sviluppo.

Questi fattori di rischio, ben conosciuti sia dall'Amministrazione che dai cittadini, sono già tanto presenti e spesi, quanto impropriamente riconosciuti, come *diritti privati acquisiti* dal corrente piano regolatore, con livelli di pressione già alti che tenderanno a sfondare, in questa fase di vita embrionale del PGT, ogni regola di minima salvaguardia del bene comune.

*Si richiede, quindi, di dare corso alla **prima missione operativa del nuovo PGT tramite la preventiva moratoria sulle concessioni edilizie a forte impatto ambientale.***

La moratoria invocata, formale o di fatto, è una scelta politica autonoma rispetto al processo in corso per la realizzazione del nuovo PGT. Ma nello stesso tempo presenta una eccezionale occasione per valorizzare e ripristinare lo scarso potere rimasto alla rappresentanza eletta ed è, in questo senso, il potenziale prerequisito che le garantirà la libertà minima necessaria per condurre con autorevolezza il processo di formazione del nuovo PGT. Per non sottovalutare, anche, la maggiore presenza e protesta politica della popolazione interessata sempre più sensibile, organizzata e reattiva: un ruolo politico che proverà ad esprimersi con più forza negoziale nel processo del nuovo PGT.

In ogni caso questa richiesta di moratoria, di fatto, corrisponde allo spirito della missione – ripetiamo - *già iniziata* del nuovo PGT e, quanto meno, avrà un effetto filtro sulle posizioni dell'intera rappresentanza eletta, di maggioranza e di opposizione, a favore dell'auspicata trasparenza della politica.

Condividiamo le linee guida della Convenzione di Aarhus del 1998 che con ragione e scienza affida la protezione dell'ambiente al ruolo e alla sensibilità degli individui, ma nondimeno riteniamo che il risanamento possa essere meno rapido se disgiunto da un'analoga azione sull'ambiente politico.

Oltre a quella sopracitata di natura preventiva, la missione operativa del PGT non potrà che essere articolata e distribuita su più fronti, previa classificazione-identificazione del territorio:

- a) *Recupero e risanamento dell'ambiente “disastrato”*
- b) *Protezione e valorizzazione dell'ambiente “sano”*
- c) *Miglioramento programmato e continuo dell'ambiente “degradato”*
- d) *Monitoraggio sull'avanzamento temporale del PGT, verifica periodica dei parametri utilizzati e accertamento-certificazione dei risultati periodici*
- e) *Analisi/revisione delle azioni con risultati negativi e ricerca di nuovi indicatori di allarme .*

La classificazione e l'inventario degli elementi ambientali e delle azioni programmatiche sono, essi stessi, elementi gestionali del PGT al fine della trasparenza e condivisione dell'analisi dello stato attuale - “*as is*”- e per negoziare le scelte sul futuro - “*to be*” - .

*Richiediamo, infine e a corollario di sostegno della missione, che **la qualità gestionale del PGT sia ad un livello non inferiore rispetto quello prescritto dalla legge e dalle disposizioni regionali.***

Osservazioni e rilievi

- I. Consapevoli della maggiore complessità realizzativa del nuovo PGT rispetto ai precedenti piani e della ristretta libertà di stabilire adeguati finanziamenti, diretti e indiretti, per realizzarlo compiutamente, chiediamo:
 - a) Che sia stabilito il preventivo dei costi per l'intero ciclo di vita del piano;
 - b) L'accessibilità al massimo dettaglio della contabilità di piano, quale elemento distinto e intrinseco del piano stesso;
 - c) Un capitolo e una posta finanziaria dedicata alla voce "Partecipazione" e alla voce "Pubblico" ;
 - d) Il consuntivo contabile periodico, mensile e trimestrale, accompagnato da corrispondente relazione sullo stato di avanzamento del piano.

- II. La trasparenza del processo di formazione e avanzamento del piano è l'elemento principale della qualità del piano stesso, perciò chiediamo:
 - a) Esaustiva classificazione di ogni attività e apertura di apposito registro del Protocollo Informatico comunale per la gestione dei documenti del piano;
 - b) Istituzione di un Calendario di piano, unitario e accessibile al pubblico, con la calendarizzazione di ogni evento e attività del piano;
 - c) Elenco esaustivo di ogni partecipante al piano (enti, persone fisiche e giuridiche) e in particolare l'elenco del *pubblico*, completo di riferimenti identificativi, di recapito e di ricerca sugli archivi del piano.

- III. Richiediamo, in quanto non abbiamo notizie in proposito, informazione sulla parallela V.A.S.

- IV. Richiediamo l'elenco e gli indirizzi del sito o dei siti Web di riferimento del piano.

Lecco, 7 luglio 2008